

MICHELE PAOLINI

DEFINIZIONE LESSICOGRAFICA  
E DEFINIZIONE SCIENTIFICA

Il problema della selezione contestuale e circostanziale

*1. Introduzione*

La ricerca che intendiamo presentare in questa sede ha per tema il confronto tra definizione lessicografica e definizione scientifica. Come è stato osservato (Cuadrado 2010: 121-138), alcune idee a questo riguardo sono presenti nelle bibliografie già da tempo. È tuttavia da osservare che non si è ancora arrivati a delineare una sintesi soddisfacente e nemmeno, ci sembra, uno stato dell'arte completo ed esauriente. Ciò pone un certo numero di problemi nella fase dell'impostazione della nostra ipotesi di lavoro. Cercheremo qui di evidenziarne alcuni aspetti.

Prima di tutto: in quale contesto disciplinare ci dobbiamo situare? Un'indagine sopra la definizione lessicografica potrebbe abbastanza agevolmente essere inquadrata, all'inizio, nel contesto della lessicografia e, meglio, della metalessicografia, con una prospettiva però allargata a discipline ad essa immediatamente afferenti: linguistica generale e applicata, lessicologia, semantica e semiotica. Tuttavia, chi affronta questo tema non ha potuto ignorarne i fondamenti evidentemente extralessicografici. Fondamenti storici e ontologici. Vediamo meglio:

I. Fondamenti storici, perché la trattazione del tema "definizione" risale in realtà alla tradizione aristotelica, dunque alla ricerca logico-filosofica.

II. Fondamenti ontologici, per almeno tre ragioni:

- (a) perché l'attività di definizione è immanente all'insieme delle interazioni proprie del linguaggio naturale, fino dalla fase della sua primissima acquisizione nell'infanzia (Berti & Bombi 2008<sup>2</sup> [2005]: 87);

- (b) perché essa si produce e riproduce, diremmo conseguentemente, nell'insieme delle manifestazioni di quanto può essere riassunto utilmente nella nozione di interdiscorsività (Segre 2014 [1982]: 582) “i rapporti [...] tra un testo e gli enunciati (o discorsi) registrati nella corrispondente cultura” Segre 2014 [1982]: 1547).
- (c) perché essa si produce e riproduce in un insieme di relazioni e interdipendenze testuali specifiche riguardanti molti testi che non sono necessariamente dizionari, secondo quanto può essere utilmente riassunto nella nozione di intertestualità (Segre 2014 [1982]: 582; Volli 2006<sup>5</sup> [2000]: 147).

Va precisato che le nostre osservazioni non ammetteranno, come punto di partenza, una distinzione dei lessemi in “parole” della lingua comune e “termini” delle lingue di speciali, perché assumiamo che essi – “parole” e “termini” – non siano per loro natura diversi intrinsecamente. Diversa invece è la loro funzione nel descrivere significati entro co-testi, contesti e circostanze.

Ammetteremo pertanto, proprio per questa ragione, una distinzione tra lingua comune e lingue speciali (Lavinio 2011: 89-91). Lavoreremo insomma principalmente sulla nozione di codice e sottocodice.

Inoltre, seguendo una impostazione propria della semantica a orientamento peirciano, assumiamo che tanto il *definiendum* quanto il *definiens*, essendo messaggi emessi a fini comunicativi, abbiano proprietà di carattere testuale e si inseriscano in una più ampia rete di rapporti che generano implicazione ed esplicitazione dei significati. Su di essi il destinatario è chiamato a operare decodificazioni e disambiguazioni, insomma a svolgere il lavoro dell'interpretazione (Eco 2013<sup>12</sup> [1979]). Egli, quando riceve un messaggio definitorio, mette in attività una sua precisa prerogativa alla cooperazione testuale, che gli permette di situare il messaggio in modo (per lui) appropriato in un “sistema di codici e sottocodici provvisti dalla lingua in cui il testo è stato scritto e dalla competenza enciclopedica a cui per tradizione culturale quella stessa lingua rinvia” (Eco 2013<sup>12</sup> [1979]: 77). Una volta effettuata questa operazione, egli procede a selezionare il contesto appropriato e ad attuare le operazioni interpretative successivamente necessarie.

## 2. *L'esplicitazione semantica nella definizione*

L'insieme dei compiti del destinatario riguarda, come sottolinea Cuadrado (2010: 126), l'ammissibilità di una definizione a prescindere dal suo co-testo, ma – aggiungiamo noi – in dipendenza da contesti e circostanze. Altrimenti detto, dal punto di vista del destinatario, conta la comprensibilità della definizione a prescindere dalla sua tipologia. Poco importa al lettore una eventuale distinzione tipologica tra definizioni enciclopediche e lessicali/lessicografiche. Il lettore compie infatti una operazione di ricerca e ne scandaglia molte, se necessario, integrandole tra loro, confrontandole e mettendole in relazione con la sua enciclopedia di riferimento. Questo lavoro, intertestuale e interdiscorsivo, produce (e non porta alla) comprensione dei significati. La comprensione del significato, infatti, non è qualcosa di già dato che si *raggiunge*, perché il significato non esiste *a priori*, se non virtualmente e nell'intenzionalità dell'emittente. La comprensione del significato si produce invece attraverso un complesso processo di cooperazione tra emittente e destinatario.

Vediamo – attraverso una situazione comunicativa – un esempio di come può avvenire questo processo.

Il lettore, un lettore-modello, legge sul sito Web di uno noto quotidiano italiano che una celebre attrice statunitense ha subito una doppia *mastectomia*: “Angelina Jolie rivela: ‘Ho subito una doppia mastectomia preventiva’” (*la Repubblica*, 14 maggio 2013). A questo punto il destinatario compie una serie di operazioni conoscitive, per capire meglio il contenuto di questo messaggio. Non gli è del tutto chiaro infatti il significato del termine *mastectomia*, anche se è in grado di situarlo nel contesto della medicina. Egli ha appena effettuato correttamente una selezione contestuale. La sua competenza enciclopedica glielo ha consentito. Ha già sentito parlare molte volte di mastectomia e sempre in relazione a questioni riguardanti la salute. Siamo nell'ambito dell'interdiscorsività. L'articolo, sottoposto a una rilettura più analitica, non fornisce però spiegazioni soddisfacenti su cosa sia la *mastectomia*. Dunque egli decide di passare alla consultazione di alcuni strumenti specifici di comprensione: dizionari o testi specializzati. È il passaggio dall'interdiscorsività all'intertestualità.

Il Dizionario Zingarelli 2014 (2013: 1348), tipico e popolare dizionario dell'uso, presenta questa definizione:

**Mastectomia:** asportazione della mammella.

Si passa poi al confronto di questa definizione con quella di un altro dizionario, il GRADIT (1999 Volume IV: 41), di dimensioni maggiori e dichiaratamente attento ai linguaggi tecnico-scientifici (Marazzini 2009: 402–409).

**Mastectomia:** intervento di asportazione della mammella

Il Devoto-Oli (1995: 1162), messo a confronto, presenta questa definizione:

**Mastectomia:** asportazione chirurgica della mammella

Innanzitutto annotiamo che il GRADIT dichiara nelle avvertenze di avere fatto uso, tra le sue varie fonti, anche del Devoto-Oli e dello Zingarelli. Parliamo in questo caso di edizioni cronologicamente *ante quem*. Insomma il GRADIT si situa anche esplicitamente in uno spazio intertestuale.

In secondo luogo, quando esaminiamo le tre definizioni, registriamo queste oscillazioni:

- (1) *asportazione* (Zingarelli 2014);
- (2) *intervento di asportazione* (GRADIT);
- (3) *asportazione chirurgica* (Devoto-Oli).

Il confronto evidenzia che alcune proprietà semantiche sono presenti in modo diverso:

- (1) non specifica nessuna proprietà dell'asportazione;
- (2) specifica una proprietà dell'asportazione (intervento);
- (3) indica due proprietà dell'asportazione: proprietà 1 (intervento) e proprietà 2 (chirurgico).

Ora, se verifichiamo sul Devoto-Oli (1995: 1013) la presenza delle proprietà semantiche incapsulate nel lessema *intervento*, troviamo tra le accezioni:

**Intervento:** in medicina, operazione chirurgica.

In relazione alla selezione contestuale della medicina, la differenza tra (2) e (3) riguarda la presenza di proprietà semantiche esplicite (+) e implicite (–).

Se facciamo lo stesso tipo di analisi sullo Zingarelli 2014 (2013: 179), a proposito del lemma *asportazione*, siamo portati a fare un'osservazione identica:

**Asportazione:** l'asportare | rimozione chirurgica.

La conclusione, a nostro giudizio, è che tra (1), (2) e (3) si registra una differenza nelle strategie di implicitazione semantica messe in atto dall'emittente.

Tabella 1: Definizione di *mastectomia*: proprietà semantiche esplicite (+) e implicite (–)

	Intervento (proprietà 1)	[di] asportazione (azione)	chirurgica (proprietà 2)	della mammella (oggetto)
Zingarelli (2014)	–	+	–	+
GRADIT	+	+	–	+
Devoto-Oli (1995)	–	+	+	+

Come osserva Umberto Eco, a cui facciamo riferimento in questo caso: “Un testo è davvero una macchina pigra che fa fare gran parte del proprio lavoro al lettore” (Eco 2013<sup>12</sup> [1979]: 191–192).

Il nostro destinatario, alla fine del suo lavoro, dopo avere attuato gli opportuni procedimenti di esplicitazione semantica, verificherà che il *definiendum* (*mastectomia*) ha come *definiens* “intervento di asportazione chirurgica della mammella”.

### 3. *Il problema della selezione contestuale*

Il nostro lettore modello – che prosegue nel suo itinerario – incontra ora questa notizia: “Razzo Nasa esplode al lancio: “Anomalia catastrofica”” (*Il Messaggero*, 28 ottobre 2014). L'articolo spiega di che cosa si è trattato:

Un incidente che, al momento, non sembra aver causato vittime ma ingenti danni: tutta l'apparecchiatura contenuta nel razzo è andata persa e i detriti e le fiamme dell'esplosione hanno causato enormi danni alla proprietà circostante.

L'uso, accanto al sostantivo *anomalìa*, dell'aggettivo *catastrofico* lo aveva allarmato. La notizia, una volta conosciuta nei suoi contenuti effettivi, è tuttavia meno angosciante dell'informazione implicita veicolata dal messaggio attraverso l'aggettivo.

Non ci soffermeremo più del necessario sul fatto che questo lessema proviene direttamente, attraverso la traduzione in italiano, da fonti dell'ente spaziale statunitense. Così infatti ha annunciato il sito della Nasa (<http://www.nasa.gov>):

The Orbital Sciences Corporation Antares rocket, with the Cygnus spacecraft onboard suffers a *catastrophic anomaly* moments after launch from the Mid-Atlantic Regional Spaceport Pad 0A, Tuesday, Oct. 28, 2014, at NASA's Wallops Flight Facility in Virginia.

Il corsivo è nostro. Aggiungiamo che negli stessi termini la notizia è stata riportata anche in altri paesi attraverso lingue diverse. Lo abbiamo constatato in *media* ispanofoni, che hanno parlato di *anomalía catastrófica*, e francofoni, che hanno parlato di *anomalie catastrophique*. Si è registrato, insomma, in concomitanza con la circostanza, un elevato grado di internazionalità dell'espressione.

Ci domandiamo ora se questa notizia, con i suoi contenuti di *incidente* | *senza vittime* | *con danni* | *ingenti*, possa trovare adeguata rappresentazione nelle proprietà semantiche attribuite dalla definizione lessicografica all'aggettivo *catastrofico* così come esso è riportato in alcuni dizionari italiani dell'uso.

Il Devoto-Oli (1995: 351), presenta questa definizione:

**Catastrofico:** che trascina al disastro, alla rovina generale.

Il GRADIT (1999 Vol. 1: 999) se ne scosta lievemente e rimanda piuttosto al sostantivo *catastrofe*:

**Catastrofico:** che costituisce o provoca una catastrofe.

**Catastrofe:** evento disastroso e improvviso, grave sciagura.

Lo Zingarelli 2014 (2013: 394) coincide con il Gradit, come già in edizioni precedenti (2010: 408):

**Catastrofico:** che costituisce o provoca una catastrofe.

Non era invece precisamente così nella sua decima edizione (1983: 323), in cui si leggeva:

**Catastrofico:** che è causa di catastrofi.

Non sono però queste piccole varianti a fare luce sul nostro problema. Una spiegazione più adeguata va ricercata piuttosto nell'incongruenza tra contenuto semantico delle definizioni lessicografiche appena citate e proprietà attribuite all'evento (la circostanza dell'incidente) nel suo contesto (aeronautico, meccanico). L'incidente infatti, secondo quanto abbiamo appreso, non ha provocato vittime né disastri ecologici. C'è quindi un'incongruenza tra quanto produce la competenza enciclopedica del lettore modello, che sulla base del significato assunto dall'aggettivo *catastrofico* nella lingua comune aveva elaborato l'ipotesi interpretativa di una grave sciagura, il contesto ed il codice, che rigettano invece ogni ipotesi ingenua e forniscono istruzioni semantiche del tutto diverse, riferibili a un'interpretazione diversa. Infatti, non è nella sua accezione a livello di unità della lingua comune che il contenuto semantico di questo lessema può essere preso in esame. Altrove abbiamo già affrontato, in parte, alcuni aspetti del problema. Svilupperemo qui qualche ulteriore elemento di riflessione. Occorre infatti analizzare nella sua ampiezza il campo semantico del lessema, registrando di volta in volta le proprietà che esso assume a seconda dei vari contesti.

Notiamo come questa tabella contenga importanti elementi riguardanti vari contesti e le corrispondenti proprietà semantiche, assenti invece dalla microstruttura dei dizionari esaminati. Si tratta di accezioni possibili, virtuali, non registrate nei dizionari e comunque riferibili a lingue speciali.

Al lettore non sarà a questo punto difficile selezionare, sulla base della circostanza data (l'incidente occorso il 28 ottobre 2014), il contesto appropriato: la meccanica. Egli comprenderà a questo punto la natura specialistica del messaggio ricevuto, che proprio al contesto della meccanica doveva essere riferito. L'*anomalia catastrofica* riguardava allora la perdita irrimediabile di funzionalità del razzo Antares.

Non deve sfuggire infine come il lavoro del lettore si sia svolto mediante un processo che, partendo dal segno, si è via via attuato nell'interazione con una rete di altri segni, concetti e spiegazioni, i quali hanno prodotto, alla fine, una rappresentazione accettabile (per il lettore) del significato. Notiamo che questo processo, nei suoi passaggi decisivi, si è svolto nello spazio dell'interdiscorsività.

Tabella 2

	Contesto	Proprietà
<i>catastrofico</i>	diritto delle assicurazioni	danno c. di una società si misura in termini di impatto sui ricavi annuali, quando si genera la perdita di oltre il 50 per cento.
	diritto	danno c. è il risultato della sofferenza patita da una persona che abbia chiaramente assistito allo spegnimento della sua vita.
	fisica – livello 7 della Scala internazionale degli eventi nucleari e radiologici (Ines – <i>International Nuclear and radiological Event Scale</i> )	incidente c. consiste nel rilascio di ingenti quantità di materiale radioattivo (maggiore di 10 PBq equivalenti di iodio -131) in un'area molto vasta, con conseguenti effetti acuti sulla salute della popolazione esposta e con gravi ricadute sull'ambiente.
	meccanica	un guasto c. può determinare la rottura irrimediabile di una parte di una macchina.
	marina	naufragio, incendio a bordo, abbordaggio.

#### 4. Tipologie di fruizione/locuzione

Abbiamo descritto come il destinatario si trovi di fronte a un lessema e, in base a dati provenienti dal contesto e dalle circostanze di enunciazione, egli debba operare una selezione alla ricerca dei semi o del semema ad essi congruente. La tabella precedente vuole esserne un piccolo esempio. Da questo punto di vista, la selezione delle unità di significato è già operazione inerente all'interazione del lettore con una definizione, virtuale o reale, latente o evidente che sia. Essa allora, la definizione, è sia una struttura, con l'insieme delle unità che la compongono internamente, che una fase di questo processo bidirezionale. Essa si situa nello spazio comune tra emittente e destinatario. L'immagine che ne ricaviamo è paragonabile a quella dello scavo di un tunnel, effettuato contemporaneamente dalle due parti, da soggetti che muovono verso uno stesso punto con lo scopo di incontrarsi. Verificheremo la pertinenza della metafora. Ad ogni modo, questo lavoro, eminentemente cooperativo, avviene in un unico spazio (costituito per noi dalle possibilità di significazione, la semiosi), ma viene compiuto a partire da due posizioni: quella dell'emittente e quella del destinatario, a cui sono afferenti competenze enciclopediche non necessariamente simili, ma in rapporto dinamico tra loro.

In questa prospettiva, secondo Umberto Eco, dare una definizione “significa specificare le operazioni da compiere per realizzare le condizioni di percepibilità della classe di oggetti a cui il termine definito si riferisce” Eco 2013<sup>12</sup> [1979]: 152). Secondo l'impostazione peirciana, qui ripresa e svolta dallo studioso, il segno è sempre qualcosa che significa qualcosa per qualcuno.

Lo stesso Eco ci sembra proporre osservazioni che propiziano ulteriori approfondimenti sul tema – discusso da Haiman (1980) e altri – della demarcazione (problematica) tra definizione lessicografica e scientifica. Eco infatti scrive: “io bevo acqua (chiara, dolce, fresca, inquinata, calda, frizzante che sia) ma nel momento in cui voglio paragonarla ad altri composti chimici la riduco a una formula di struttura” (Eco 2013<sup>12</sup> [1979]: 152). Egli sembra così evocare un meccanismo di commutazione di codici o sottocodici, necessariamente presente a livello di ogni singolo parlante e coincidente con tipologie di fruizione/locuzione diverse anche per i livelli di competenza coinvolta: fruizione/locuzione ingenua (acqua chiara, dolce, fresca ecc., per noi F/Li) *versus* fruizione/locuzione esperta (formula di struttura H<sub>2</sub>O, per noi F/Le).

$$F/Li \leftrightarrow F/Le$$

A cambiare sono, in questo caso, le tipologie di codificazione e di decodificazione, con le competenze enciclopediche, i codici e sottocodici implicati e sottesi a esse, non le posizioni attanziali.

Lo schema offre la semplicità dell'opposizione binaria. I fenomeni empiricamente osservabili nelle definizioni lessicografiche sono però più complessi.

Il Devoto-Oli (1995: 24), ad esempio, propone una definizione di cui evidenziamo subito l'articolazione, introducendo due barre verticali:

**Acqua:** liquido trasparente incolore, privo d'odore e di sapore, | chimicamente risultante dalla combinazione di due volumi d'idrogeno con uno di ossigeno, | ritenuto dai filosofi antichi uno dei quattro elementi costitutivi dell'universo insieme al fuoco, l'aria e la terra.

Le barre mettono in luce la presenza di tre unità costitutive facilmente distinguibili e prodotte dalle esigenze di fruizione/ricezione dei due tipi sopra descritti: F/Li ↔ F/Le.

- (1) liquido trasparente incolore, privo d'odore e di sapore (F/Li);
- (2) chimicamente risultante dalla combinazione di due volumi d'idrogeno con uno di ossigeno (F/Le);
- (3) ritenuto dai filosofi antichi uno dei quattro elementi costitutivi dell'universo insieme al fuoco, l'aria e la terra (F/Le).

L'unità (1) è a nostro avviso corrispondente a un tipo F/Li perché attinge a una competenza a livello del pensiero di senso comune (SC). Infatti, contiene tra l'altro la presupposizione, scientificamente infondata, che il colore sia una proprietà intrinseca degli oggetti e non il prodotto di una serie di condizioni di illuminazione o percezione. Si tratta di un punto importante, su cui intendiamo ritornare.

Le unità (2) e (3) corrispondono a F/Le e attingono invece a competenze proprie delle conoscenze specialistiche (CS), in questo caso la chimica e le discipline storico-filosofiche.

È evidente allora che il tipo di fruizione/locuzione utilizzato dal destinatario da una parte attinge a aree diverse della competenza enciclopedica, il senso comune (SC) o le conoscenze specialistiche (CS), mentre dall'altra parte attualizza – a seconda delle circostanze – uno o l'altro dei significati possibili, producendolo comunque all'interno di uno dei settori selezionati in base al contesto entro un campo semantico globale, composto di varie unità costitutive che sono corrispondenti concettualmente (e virtualmente), ci pare, alla nozione lessicografica di accezione. Il risultato finale di questo processo sarà la connessione ottenuta tra il lessema e le unità semanticamente necessarie al suo funzionamento in un dato contesto e nella circostanza specifica in cui esso deve operare. Le singole definizioni, lessicografiche o scientifiche, sono, da questo punto di vista, una delle conseguenze del processo.

### 5. *Il problema della selezione circostanziale*

A questo punto intendiamo ricollegarci al problema della selezione contestuale e di lì proseguire ulteriormente. Il lessema su cui torneremo a lavorare sarà l'aggettivo *catastrofico*. Il nostro contesto sarà la meccanica. Questo ci fornisce già, prima di ogni analisi a livello del codice, indicazioni sulla natura prevalentemente illocutiva dell'atto linguistico che stiamo per valutare. Formuliamo ora l'ipotesi di una particolare circostanza di enunciazione. La analizzeremo e cercheremo di ottenerne osservazioni generalizzabili.

Immaginiamo una relazione economica tra imprese industriali nel mercato internazionale. La natura del rapporto, nel nostro caso, sarà lo scambio di beni industriali. Macchine tessili saranno vendute da un fornitore  $x$ , italiano, a un acquirente  $y$ , tedesco. Gli attori interpreteranno i ruoli non intercambiabili di acquirente e venditore. Si tratterà di pure posizioni, ruoli attanziali. Le lingue rispettive delle due parti contraenti  $x$  (italiano) e  $y$  (tedesco) dovranno essere mediate da traduttori in lingua inglese, la lingua veicolare nella nostra circostanza. Il centro di questa relazione ci sembra essere la forma giuridica che essa assume: il contratto, con l'insieme delle sue obbligazioni. Si tratta di un centro sia sotto il profilo extralinguistico che linguistico. Il contratto infatti è un testo giuridico che, al livello più alto della sua organizzazione formale, si configura come un insieme di prescrizioni e statuizioni, mentre a un livello gerarchicamente più basso, quello del lessico, contiene un insieme di elementi chiave di natura sia tecnica sia giuridica. Le prescrizioni e le statuizioni si rapportano, attraverso serie lessicali specifiche, a nozioni precise, in particolare riguardanti la qualità e conformità delle macchine. Si tratta di termini e concetti che cooperano alla formazione di un discorso tecnico all'interno di un co-testo giuridico.

Un esame effettuato sul testo del contratto ci ha portati a escludere la presenza di glossari, precisazioni terminologiche o definizioni stipulative. Il testo in effetti è certamente un'entità per noi virtuale, un modello utile ad un'analisi, ma le sue caratteristiche sono del tutto conformi a quelle di alcuni contratti empiricamente osservabili.

Nella circostanza che abbiamo data, le macchine vendute da  $x$  sembrano ora deludere l'acquirente  $y$ . L'insoddisfazione è causata da difetti meccanici irreparabili, che compromettono il buon funzionamento della macchina. Ciò pare suggerire che il venditore non abbia rispettato i suoi obblighi contrattuali. Il cambiamento di situazione provoca allora un conflitto tra  $x$  e  $y$  e, conseguentemente, l'apertura di un procedimento arbitrale.

Alla luce di quanto abbiamo potuto constatare, la domanda da formulare adesso è: i difetti della macchina sono davvero, in senso tecnico, *catastrofici*?

Vedremo dunque sinteticamente i due punti di vista sul problema e poi una soluzione.

$Y$  sostiene che la semplice esistenza di difetti può essere causa di risoluzione del rapporto contrattuale, almeno nei casi in cui il difetto sia irreparabile. L'argomento presentato da  $y$  è espresso nella stessa lingua utilizzata da  $x$ , che è l'inglese, lingua veicolare anche in sede arbitrale. Una definizione tecnica (DT) riguardante la magnitudo del danno sarebbe:

**Catastrophic:** the defect involves an irreparable failure of the machine.

Nella circostanza, dobbiamo basarci su questa definizione tecnica e ignorare invece la definizione lessicografica (DL) – del tutto incongruente – di dizionari dell'uso come l'Oxford English Dictionary (2011<sup>12</sup> [1911]: 222):

**Catastrophic:** involving or causing sudden great damage or suffering.

Osserviamo che  $x$  e  $y$  non si differenziano però nell'interpretazione del termine a questo livello. La loro divergenza si situa altrove, in un'altra porzione dello spazio semiotico. C'è infatti un altro livello della semiosi in cui i due punti di vista non si incontrano più e generano, sulla base di percorsi interpretativi diversi, ipotesi di significato apparentemente antitetiche.

L'interpretazione di  $y$  valuta l'importanza di guasti in relazione alla garanzia contrattuale di qualità. Questo approccio si basa sulla valutazione dell'impatto prodotto dalle azioni necessarie alla riparazione di tutti i guasti e tende a non mostrare le caratteristiche specifiche del difetto. In altre parole, a un livello più profondo e procedendo attraverso un'inferenza: il difetto non dovrebbe esistere. Tale punto di vista contiene, come unità di significato implicita, una teoria del rischio fondata sulla nullità dell'errore.

Vale la pena ricordare, comunque, che una macchina industriale è una struttura composta da migliaia di oggetti. Secondo  $y$ , se un componente non può essere riparato, il difetto è qualificato *ipso facto* come *catastrofico*. Questo punto di vista è fondato sulla posizione del difetto, vale a dire sul comportamento del componente. Tale comportamento è considerato isolatamente come causa del difetto.  $Y$  si concentra quindi, in questo caso, sulla difficoltà di ristabilire la funzionalità del componente.

L'interpretazione di  $x$ , per contro, si basa su una serie diversa di unità di significato implicite. L'esito del procedimento di significazione sarà così divergente. Anche per  $x$ , come per  $y$ , i meccanismi della presupposizione hanno peraltro un'importanza decisiva. La presupposizione più importante da parte di  $x$  è questa:  $x$  ha venduto macchine, non un gruppo di singole parti. Pertanto, lo scopo dell'arbitrato, dal punto di vista di  $x$ , consiste nel valutare la funzionalità delle macchine, non la presenza di difetti specifici. Ancora una volta, procedendo attraverso un'inferenza, per  $x$  la condizione di assenza di difetti non è condizione appropriata al rispetto dei vincoli contrattuali, perché una teoria del rischio scientificamente fondata dovrebbe essere basata su un criterio di accettabilità o non accettabilità dei difetti. Siamo tornati così al livello profondo della semiosi.

L'esistenza di fenomeni di latenza, a un diverso livello della semiosi, trova conferme quando analizziamo le proprietà semantiche dei due termini-chiave nel problema qui in discussione: *componente* e *sistema*. Eco, in casi che ci sembrano confrontabili al nostro, parla di "proprietà strutturalmente necessarie" (proprietà S-necessarie) tra termini vincolati semanticamente e che non possono contraddirsi (Eco 2013<sup>12</sup> [1979]: 159–161). La relazione tra *componente* e *sistema* è infatti di complementarità.

Nell'ambito co-testuale di un corso universitario di Disegno di macchine (Campana s.d.), queste sono le definizioni fornite dal docente:

1. **Sistema meccanico** (o assieme): sistema in grado di compiere un lavoro, assolvendo a specifiche funzionalità e requisiti prescritti all'inizio della progettazione.
2. **Componente meccanico**: elemento di base che insieme ad altri concorre alla definizione di un assieme.

*Sistema* (s) è proprietà strutturalmente necessaria in rapporto a *componente* (c) e viceversa. Le due definizioni sono state date insieme dall'emittente e nell'ordine riportato sopra. Esse rappresentano peraltro una sequenza macrotestuale, come viene fatto emergere anche attraverso la numerazione voluta dall'emittente stesso, tesa a 1) dichiarare esplicitamente il legame e l'interdipendenza delle due definizioni, 2) dirigere sull'insieme dei due termini un'unica operazione di lettura sequenziale.

Dunque *x* e *y* non si contraddicono, ma attivano sezioni diverse e linguisticamente complementari di un medesimo spazio semiotico. Anzi, nella circostanza, attribuiscono carattere di "proprietà necessaria" e "proprietà accessoria" ciascuno a uno dei due termini concorrenti, il che spiega il conflitto. Tuttavia, se linguisticamente i due termini (s) e (c) sono complementari, nel senso che uno è implicato dall'altro, non va trascurato come sotto il profilo extralinguistico (s) contenga (c) ma non viceversa, il che avrà conseguenze importanti. Infatti non si può dire che *x* e *y* presentino soluzioni diverse ma intercambiabili. Se così fosse, non ci sarebbe controversia. Invece qui una scelta tra i due si impone.

La soluzione del problema, di cui si incaricherà un lettore giuridicamente esperto, ma ingenuo sotto il profilo delle competenze tecniche, per noi il giudice nella circostanza dell'arbitrato, dovrà eliminare l'ambiguità tra due modi di usare lo stesso aggettivo *catastrofico*, uno riferito a (s) e l'altro a (c). Il problema si pone ora sul terreno che la linguistica di tradizione anglosassone indica con il termine *topic* (Volli 2006<sup>5</sup> [2000]: 65–68). Possiamo riassumere (Eco 2013<sup>12</sup> [1979]: 87–92)

che il *topic* è il tema di cui parliamo. La domanda posta dal lettore infatti è: “di che cosa si parla?” Ma stavolta precisiamo meglio: “di che cosa parla l’aggettivo *catastrofico*?” Parla di un componente o del sistema? Il quadro di riferimento per noi è naturalmente il contratto. Questo contratto. Qui si dà il co-testo; nella meccanica si dà il contesto e nella situazione arbitrale si dà la circostanza di enunciazione. In questo quadro, la polisemia non è autorizzata. Sappiamo che il *topic* fissa i limiti del significato attraverso meccanismi di riduzione (qui il componente) o di estensione (qui il sistema). Nel nostro caso il contesto ci dice che il guasto catastrofico di un componente (lo potevamo indicare come c-catastrofico: avrebbe evitato l’ambiguità) potrebbe essere in realtà senza conseguenze per la macchina, cioè per il sistema. Potrebbe quindi dirsi non catastrofico per il sistema. Quindi essere non s-catastrofico.

Il lavoro del lettore è a questo punto concentrato sul *topic*. Egli analizza il testo giuridico (il contratto) alla ricerca del suo oggetto al suo livello di formalizzazione più elevato. La sua domanda sarà: “di cosa parla il contratto: di componenti o di macchine?” La sua osservazione si dirigerà allora su una serie di marcatori: il titolo, i termini e tutte le unità gerarchicamente più importanti. Alla fine, la risposta sarà che il contratto regola la vendita di macchine. Verrà compiuto insomma un procedimento di disambiguazione, che porterà a fare una selezione tra due ipotesi: sarà respinta l’ipotesi (c) e accettata l’ipotesi (s). Quindi l’interpretazione di *x* otterrà ragione nella nostra circostanza. Lo spettro semantico dell’aggettivo *catastrofico* è stato insomma ridotto al minimo indispensabile: (s).

Tabella 3

LOCUTORE	Congruenza con DT	Congruenza con DL	Topic
<i>x</i>	+	–	(s)
<i>y</i>	+	–	(c)

## 6. Conclusioni

Per quanto riguarda il problema della selezione circostanziale, in un primo momento di bilancio, possiamo dire che un intervento diretto di tipo stipulativo sul termine *catastrofico* (inteso come *definiendum*) avrebbe evitato sicuramente l’ambiguità tra le definizioni e probabilmente, con ciò, ogni possibile controversia. Proporremmo perciò di adottare, in circostanze di enunciazione simili, quando possibile, distinte denominazioni per concetti diversi e logicamente contigui. Nel nostro caso, s-catastrofico e c-catastrofico.

In linea generale, riteniamo sempre auspicabile, specialmente in un testo di natura fortemente illocutiva, la presenza di un glossario che specifichi i termini chiave delle obbligazioni in esso contenute con le relative definizioni stipulative, condivise dalle parti.

In una prospettiva più ampia, riteniamo di avere evidenziato l'importanza di alcune questioni di carattere generale riguardanti il nostro progetto di ricerca sulla definizione. Meccanismi di selezione basati sul contesto e sulla circostanza di enunciazione determinano nel destinatario operazioni di attivazione mirate a porzioni specifiche del campo semantico globale (in lessicografia le accezioni, in semiotica la semiosi), a cui le singole definizioni si riferiscono. Le definizioni rappresentano, di queste porzioni così selezionate, una raccolta delle proprietà semantiche ritenute essenziali. A questo proposito, abbiamo verificato l'esistenza di diversi livelli di organizzazione semantica della definizione. In particolare, uno esplicito e uno implicito.

Abbiamo osservato infine alcune difficoltà riguardanti la demarcazione tra definizione lessicografica e definizione di termini tecnico-scientifici.

### *Bibliografia*

- Berti, A. E. & A. S. Bombi (2008<sup>2</sup> [2005]): *Corso di psicologia dello sviluppo*. Bologna: il Mulino.
- Cuadrado, J. G. (2010): Niveles y procesos en la definición del diccionario. *Quaderns de Filologia. Estudis linguistics* XV: 121–138.
- Eco, U. (2013<sup>12</sup> [1979]): *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.
- Greimas, A. J. (1966): *Sémantique structurale. Recherche de méthode*. Paris: Larousse.
- Greimas, A. J. & F. Rastier (1968): The interaction of Semiotic constraints. *Yale French Studies* 41: 86–105.
- Guilbert, L. (1973): La spécificité du terme scientifique et technique. *Langue française* 17: 5–17.
- Haiman, J. (1980): Dictionaries and encyclopedias. *Lingua* 50: 329–357.
- Lavinio, C. (2004): *Comunicazione e linguaggi disciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*. Roma: Carocci.
- Marazzini, C. (2009): *Lordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*. Bologna: il Mulino.
- Mayer, F. (2002): Sinonimia ed equivalenza. In: M. Magris, M.T. Musacchio, L. Rega & F. Scarpa (eds.) *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano: Hoepli. 115–133.
- Mortureux, M. C. (1995): Les vocabulaires scientifiques et techniques. *Carnets du Cediscor* 3: 13–25.
- Peirce, C. S. (1986): On the nature of signs. In: *Writings of Charles S. Peirce. A chronological edition*. Volume 3. 1872–1878. Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press. 67–69.

- Putnam, H. (1975): The meaning of 'Meaning'. In: *Mind, language and reality. Philosophical papers*, vol. 2. Cambridge: Cambridge University Press. 131-193.
- Ricoeur, P. (1977): Expliquer et comprendre. Sur quelques connexions remarquables entre la théorie du texte, la théorie de l'action et la théorie de l'histoire. *Revue Philosophique de Louvain*, Quatrième série, Tome 75, N° 25: 126-147.
- Segre, C. (2014 [1982]): Intertestuale-interdiscorsivo. Appunti per una fenomenologia delle fonti. In: C. Di Girolamo & I. Paccagnella (eds.) *La parola ritrovata. Fonti e analisi*. Palermo: Sellerio ("Prisma 45"): 15-28; ora in: C. Segre (2014): *Opera critica*. Milano: Mondadori. 573-591.
- Tollenaere, F. de (1973): Lexicographie et linguistique: la signification du mot. *Meta: journal des traducteurs/Meta: Translators' Journal* 18: 139-144.
- Volli, U. (2006<sup>5</sup> [2000]): *Manuale di semiotica*. Roma & Bari: Laterza.
- Wierzbicka, A. (1986): What's in a noun? (or: How do nouns differ in meaning from adjectives?). *Studies in Language* 10: 353-389.

### Dizionari

- Devoto-Oli (1995): *Il dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- GRADIT (1999): *Grande dizionario italiano dell'uso*, Tullio De Mauro (ed.), 6 voll. Torino: Utet.
- Nuovo Zingarelli (1983): *Vocabolario della lingua italiana*, di N. Zingarelli, XI edizione. Bologna: Zanichelli.
- Oxford English Dictionary (2011<sup>12</sup> [1911]): *Concise Oxford English Dictionary*. Oxford: Clarendon Press.
- Zingarelli 2011 (2010): *Vocabolario della lingua italiana*, di N. Zingarelli. Bologna: Zanichelli.
- Zingarelli 2014 (2013): *Vocabolario della lingua italiana*, di N. Zingarelli. Bologna: Zanichelli.

### Sitografia

- Campana, F. Disegno di macchine, Università di Roma "La Sapienza" (<http://tinyurl.com/pjkhmqo>, consultato il 24 ottobre 2014).
- NASA's Wallops Flight Facility Completes Initial Assessment after Orbital Launch Mishap, October 29, 2014
- RELEASE 14-303 (<http://tinyurl.com/pwo5nev>, consultato il 2 novembre 2014).
- Razzo Nasa esplode al lancio: "Anomalia catastrofica", *la Repubblica*, 28 ottobre 2014 (<http://tinyurl.com/nogh6qg>), consultato il 29 ottobre 2014.
- S.t., in: <http://tinyurl.com/onnrmm>, consultato il 29 ottobre 2014.
- Un cohete de la NASA explota en su lanzamiento hacia la Estación Espacial Internacional (<http://tinyurl.com/nv2lsqm>, consultato il 29 ottobre 2014).
- Une fusée Antares de la NASA disparaît dans une incroyable explosion après son décollage (<http://tinyurl.com/q8929w3>, consultato il 29 ottobre 2014).